

Un anno . . . . . \$2.00  
 Sei mesi . . . . . \$1.25  
 Una copia . . . . . \$0.05



Copyright by American Press Association.

Avamposti Belgi in azione

## Venga la Pace Europea

Pubblichiamo volentieri il seguente articolo del Rev. Jos. Sanna, che puo' ben dirsi un inno alla Pace europea, a quella Pace che noi tutti auspichiamo.

L'articolo, ispirato alla massima evangelica: "Amatevi come fratelli", puo' servire anche per calmare gli spiriti bellicosi di certuni che per delle insignificanti rivalita' trascendono, spesso e volentieri ad atti che fanno poco onore alle bestie delle foreste.

LA DIREZIONE.

Sono trascorsi appena cinque mesi, dacche' i giornali annunziavano che i Tedeschi avevano rivolto lo sguardo a Parigi, dopo essere riusciti con ingenti perdite ad impossessarsi della forte Liegi.

Fu in questo periodo che un telegramma fu battuto da uno dei distretti di Francia, e diceva che "tutti i fiori esalavano il loro profumo fino ad una gran distanza; ma che, all'appressarsi delle truppe, essendo l'atmosfera divenuta molto pesante, sia per l'aere odor della polvere, sia per quello del nitro, cotesti fiori perdettero il loro delicato profumo. Così' affermo' una commissione di botanica.

E' un fenomeno questo degno non soltanto di nota, bensì di considerazione.

Che gli uomini risentano gli effetti della guerra, e' una cosa tanto naturale; ma che lo stesso effetto lo debbano sentire anche queste delicate creature, e'

"Di poema degnissimo e d'istoria"

Lettori amici de "IL PATRIOTA", il campo di battaglia, per noi cristiani, e' questo mondo insano, i fiori siamo noi. E se i fiori risentirono, in fondo alla loro anima vegetale, la presenza delle truppe, della polvere e del nitro, non la risentiamo meno noi, che siamo i fiori del giardino di Dio, gli orrori della immane guerra?

Ecco la ragion potissima per cui noi gridiamo da queste colonne: "venga la pace!"

E questo grido e' opportuno, massime in questo momento, in cui la mischia europea inferisce vieppiù, avida di territori, di dominio e di gloria, e adopera ogni mezzo distruttivo al solo scopo di far trionfare l'odio e la vendetta che le rode il cuore.

E, mentre sul campo sterminato di battaglia, rimbombano i cannoni vomitando fuoco e fero rovente sugli eroi combattenti per conservare illeso il diritto e la vita della patria, noi non faremo a meno d'innalzare al cielo il grido: "Venga la pace!"

Sì, venga la pace, e cessi il fischietto delle palle, la pioggia di infinite mitraglie mietenti vittime senza numero.

Venga questa tanto desiata pace, mentre Guglielmo e Francesco Giuseppe sono stanchi e, forse, ammalati della guerra e delle sue amare delusioni. Venga, mentre gli ufficiali ed

i soldati pugnano senza tregua e menano le notti insonni in attesa del nemico, esposti a tutte le intemperie della cruda stagione, famelici, sibi-bondi, abbattuti ed affranti, causa gli estremi sforzi e gli attacchi vigorosi contro il nemico che tenta avanzare temerario. Ormai la pace si sente in fondo all'anima dei guerrieri, siccome un bisogno urgente, e gli animi di millecinquecento milioni di anime, tesi da una piu' che profonda trepidazione di un conflitto universale, sentono maturo, nonche' imperioso il bisogno di gridare: Venga la pace europea!

E giacche' il vecchio e funesto anno 1914 e' passato nella sua corsa sfrenata qual criminale sfuggito alla sedia elettrica, e si e' precipitato nella tomba degli eterni secoli, ben venga il 1915, foriero, speriamo, della tanto agognata pace.

E, poiche' nostro compito e' di protestare contro qualsiasi forma di male e perorare a tutt'uomo la causa della pace, erompe spontanea dal nostro cuore, in questo terribile momento, la forte e solenne protesta contro la guerra distruttiva di ogni benessere materiale e morale.

Non vedi tu, o amico lettore, quella densa e tetra nube elevarsi dall'orizzonte europeo? essa e' l'ira dei cannoni. Non vedi, al di la' di quella nube, le mura smantellate, mozzate le esili guglie di templi monumentali distrutti gl'inapprezzabili monumenti dell'arte, i palazzi e tuguri in fiamme, ardente la stessa terra, coperta un po' dianzi di verzicanti praterie e di svariati e profumati fiori? e' il funesto retaggio della barbara guerra europea.

Non vedi tu i brandelli della poverta' belga, la squallida miseria di quel popolo tre volte eroe, i logori cenci, avanzo del suo primiero splendore? e' l'infausto retaggio della terrificante guerra europea.

Non vedi, o lettore che carezzi e propugni la guerra, i vecchi cadenti privi del loro sostegno giovanile, le spose vedovate anzitempo, i bimbi dagli occhi lucenti, dai capelli ricciuti, coll'innocenza nel cuore, gementi ed inconsci del fato che li ha colpiti, pallidi e smunti, bramosi di un conforto che le madri non possono loro offrire? ecco la funesta eredita' della regina dello spavento, la maledetta guerra.

Perche', non e' forse la guerra che recide la gioventu' nel fior degli anni, l'umanita' nel suo vigore? non e' la guerra che schianta il cuore del padre, che tronca spietatamente l'amore coniugale e trascina fino alla tomba coloro che sono in lutto e nel dolore? non e' la guerra che invita il colera, apporta la pestilenza, viola le leggi di neutralita', riverisce la frode, onora l'infamia, diffama la benevolenza reciproca, odia l'amore e la concordia delle nazioni? non e' la guerra che decima gli uomini, detesta la vita, apporta vergogna, non onore; terrore non salvezza; disperazione, non speranza; miseria, non felicita'. distrug-

ge la pace, ruina la moralita' della coscienza piu' delicata; maledice la terra distrutta e ride sarcasticamente sulle sue ruine? La guerra e' la sintesi di tut e le villanie, la madre di ogni crimine e di ogni abominazione, la miglior amica del diavolo, la peggior nemica di Dio.

Ecco, perche' protestiamo contro la guerra. Perche' essa e' il cancro, la tisia, lo sfacelo, l'annientamento, la morte precoce dell'energie nazionali.

Perche' non e' un mezzo di civilta' ne' di progresso, ma di barbarie e regresso.

Perche' non e' un metodo di cristianizzare; ma uno scristianamento vergognoso che fa arrossire i piu' onesti.

Perche' alla fin fine, non accomoda cosa alcuna, come nessuna cosa accomoda il duello. Quando Aronne Burr uccise in duello Alessandro Hamilton, quegli accomodo' nulla. Non pote' dire ch'egli fosse giusto, onesto e ragionevole, ed il suo rivale un traditore, un infame, un vile. Tutto quello che Aronne Burr ebbe fu la magra soddisfazione di essere stato chiamato il migliore e piu' fortunato tiratore. Ecco, tutta la soddisfazione avuta.

Ma, come abolire la guerra? uno storico degno di fede ci dice che anticamente i Galli usavano un ottimo mezzo affine di accomodare le divergenze politiche tra le nazioni. Allorché v'erano differenze tra Sovrani, tutti i sudditi abili al servizio militare dei due contendenti si armavano e s'incamminavano da parti opposte per incontrarsi in un campo prestabilito. All'imbattersi, pero', dell'armate, facevano "alt" si salutavano e si riconciliavano abbassando le armi e pregando i loro re di accomodar la partita fra loro personalmente. In questa guisa si risparmiavano molti figli alla Patria, ne' si sacrificavano pel dispotismo, per la tirannia capricciosa, per i taiviali motivi, o gli equivoci dei loro sovrani.

(SEGUE AL PROSS. NUM.)

Rev. Jos. Sanna-Ser.

### L'incidente di Hodeida risolto

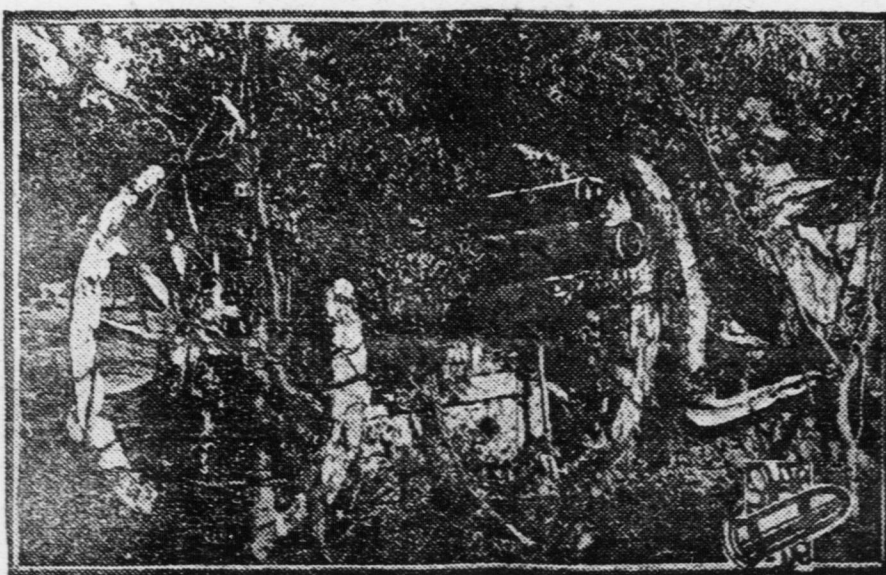
ROMA, 11. — L'Agenzia Stefani ha diramato ai giornali il seguente comunicato relativo all'incidente fra l'Italia e la Turchia per fatti di Hodeida:

L'incidente di Hodeida e' stato risolto, essendosi la Turchia impegnata di dare all'Italia tutte quelle riparazioni che il nostro diritto e la nostra dignita' richiedono.

La Turchia ha accettato a tutte le richieste dell'Italia.

Il Vali dello Yemen (a cui Hodeida appartiene) ha nominata una commissione d'inchiesta.

Il console cav. Cecchi e' sbarcato ad Hodeida dalla Regia nave Giuliana per assistere all'inchiesta.



© 1914, by American Press Association.

Artiglieria inglese al riparo dagli attacchi degli aeroplani

# Il Terremoto in Italia

## Le prime notizie

ROMA, 13. — Stamane alle ore 7,55 una scossa di terremoto ha squassato la Capitale, con una violenza estrema, per la durata di 34 secondi, natura sussultoria.

Enorme il panico. I danni debbono essere gravissimi.

Moltissime finestre e moltissimi finestroni hanno avuto i vetri infranti.

La popolazione, in parte semi-vestita, si e' rovesciata all'aperto

Moltissimi si sono attendati nelle piazze o nelle vie.

Re Vittorio gi trovava nella Villa Ada, quando e' stata avvertita la violentissima scossa, immediatamente si trasportava al Quirinale, per rassicurarvi la Regina, il Principe e le principessine.

Domandava poscia particolari.

Verso le nove Re Vittorio usciva in automobile e si recava direttamente nei quartieri popolari dove si dice i danni siano gravissimi.

In seguito all'avvenuta interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche e particolarmente colla Calabria e colla Sicilia, interruzione cagionata dal terremoto si era sparsa la voce che anche quelle due regioni fossero state flagellate dal terremoto; ma ulteriori notizie ottenute per radiogramma smentiscono quella voce

## Nella Campania

Napoli 13. — Alle ore otto di stamane, si e' avuta una fortissima scossa di terremoto accompagnata dai boati si-

nistri e spaventosi del Vesuvio.

La scossa e' stata della durata di venti secondi ed ha provocato un grave panico nelle popolazioni dei comuni vesuviani che si sono riversate all'aperto.

La scossa e' stata avvertita pure in modo violento a Caserta, Pignataro, Formia, Capua e Ventovene, causando vivissimo panico.

I danni sono stati gravi.

## Gli effetti del terremoto

ROMA, 13. — Giungono numerosi profughi dai paesi laziali colpiti dal terremoto, annunciando che tutte le popolazioni hanno abbandonato in massa citta' e borgate, disperdendosi per le campagne e bivaccando all'aperto, nonostante l'inclemenza della stagione.

Piove infatti dirottamente da tre giorni.

I primi profughi ed i corrispondenti di ritorno dai paesi flagellati, raccontano scene spaventose del panico che ha assalito quegli abitanti.

Non e' possibile, data l'eccitazione degli spiriti, scervere quanto vi sia di vero nelle loro narrazioni, e quanto si debba invece alla fantasia.

Ma l'impressione grave e' anche data dalla mancanza di comunicazioni colle Marche e coll'Umbria.

Il governo ha organizzato prontamente l'opera di soccorso, provvedendo per la partenza di treni speciali e la costituzione di squadre.

## 50 mila tra morti e feriti

ROMA, 14. — La catastrofe e' orrenda: l'eccidio, atroce.

Impossibile stabilire il numero delle vittime.

Ma sono decine e decine di migliaia fra morti e feriti! Si calcolano ad oltre 50.000 fra morti e feriti.

Avezzano, Torre Cajetani, Cappadocia, Scurocola, Aiello, Sora e Busso non esistono oramai piu' che sulla carta geografica.

Ma la strage piu' terrificante, quasi inafferrabile nella sua spaventosa immensita', e' avvenuta ad Avezzano, dove oggi non si contano che ottocento superstiti, sopra una popolazione di circa dodicimila abitanti.

Stardo alle narrazioni dei feriti qui trasportati e ricoverati in questi ospedali civili, militari e nelle scuole, l'orrore della distruzione sarebbe anche superiore a quella del terremoto di Messina del 1908.

Tutto un popolo e' in pena: tutta l'Italia e' in lutto.

Le provincie piu' crudelmente flagellate sono state quelle di Roma, Aquila, Caserta e Perugia.

La distruzione quasi completa di Avezzano e' stata confermata ufficialmente.

## Il Re ad Avezzano

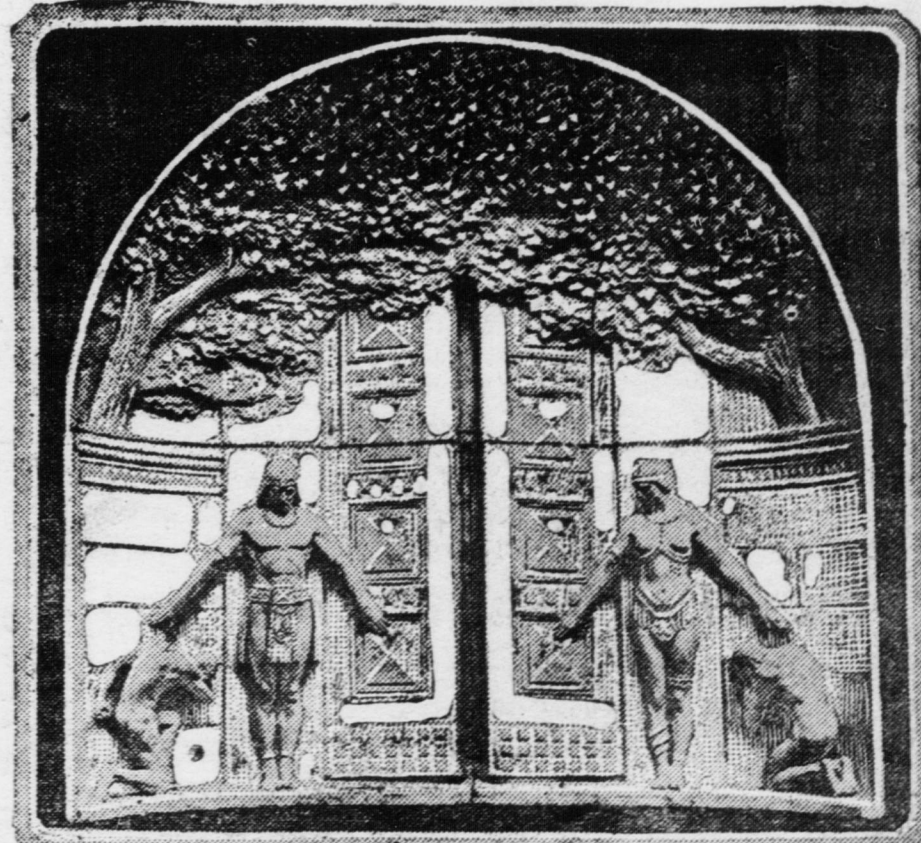
Re Vittorio, accompagnato dal sottosegretario di stato ai Lavori Pubblici e dall'aiutante di campo generale Brusati si e' recato ad Avezzano, in automobile.

Con una numerosa squadra di pompieri, l'assessore municipale Libotti ed i consiglieri municipali De Vecchio Mediconi, Foschi, Leonardi, si sono recati ad Avezzano.

## Le condoglianze di Page

ROMA, 15. — L'ambasciatore americano Thomas Nelson Page si e' recato al ministero degli Esteri per esprimere le condoglianze del popolo americano al popolo italiano per l'immane catastrofe.

## LE DONNE NELLA SCULTURA



Una delle intelaiature della Torre dei Gioielli che figurera' alla Panama Pacific Exposition. E' lavoro della signora Harry Payne Whitney e rappresenta uno dei dettagli della Fontana dell'Eldorado